

ALBERTO TOSCANO. Il giornalista novarese vive a Parigi dal 1986 e pubblica un nuovo libro Attraverso le storie di personalità come Leonardo o Forni, traccia le radici comuni ai due Paesi

“Racconto la favola europea dei grandi italiani in Francia”

INTERVISTA

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Il più francese dei giornalisti italiani, come l'hanno definito i colleghi transalpini, vive a Parigi dall'86, e dopo avere esplorato la politica e il costume francesi, domani uscirà con un libro che racconta il contributo che gli italiani hanno dato Oltralpe. Alberto Toscano pubblica da Baldini&Castoldi «Gli italiani che hanno fatto la Francia. Da Leonardo a Pierre Cardin», uscito l'autunno scorso in francese con grande successo.

Com'è nata l'idea del libro?
«Avevo pubblicato in Francia un'opera su Bartali, andata molto bene, e l'editore mi ha chiesto se avessi qualche altro spunto. Gli ho risposto che gli italiani in Francia sono una quantità sterminata, hanno tagliato traguardi importantissimi, e mi sembrava opportuno rendere loro omaggio».

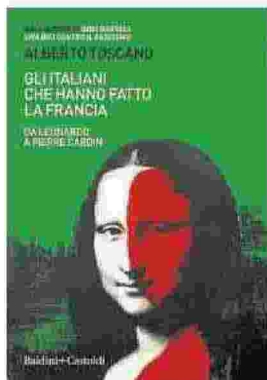
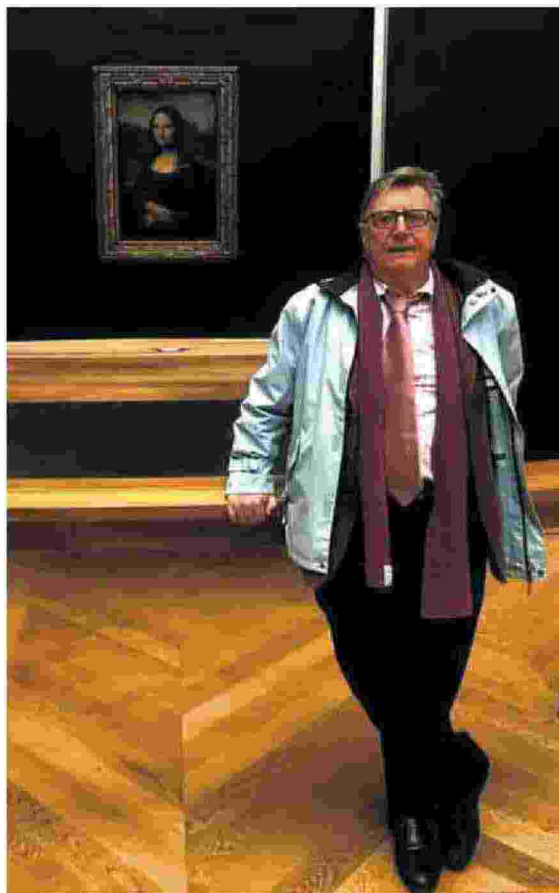
È una raccolta di biografie?
«No, traccia un itinerario attraverso le eredità che i due Paesi condividono. È il racconto di una storia veramente europea attraverso aneddoti e avvenimenti storici».

Visto che gli italiani diventati famosi in Francia sono moltissimi, ce n'è invece qualcuno che nessuno immaginerebbe di origine italiana?

«Pascal Perrineau, uno dei più celebri politologi francesi in realtà di cognome fa Perrino, perché i suoi arrivavano dall'Italia, poi il cognome è stato francesizzato. Lo stilista Emanuel Ungaro è nato a Aix en Provence perché suo padre, pugliese e comunista, aveva dovuto lasciare l'Italia».

È vero che anche uno dei miti della douce France è in realtà made in Italy?

«La Marsigliese è un inno ispirato, ma forse è più corretto dire copiato, per quanto riguarda al musica, al "Tema e variazioni in do maggiore" di Giovanni Battista Viotti, che aveva scritto l'opera dieci anni prima di Rouget de Lisle, mentre era musicista di corte a Parigi.



«Gli italiani che hanno fatto la Francia»
Alberto Toscano
ed. Baldini + Castoldi
pp. 331, euro 19

ALBERTO TOSCANO
GIORNALISTA

È un omaggio agli italiani Oltralpe. Sono tantissimi e hanno tagliato grandi traguardi

Raymond Forni era originario del lago d'Orta. Platini era orgoglioso di Agrate Conturbia

Negli anni Settanta eravamo stranieri. Oggi invece costruiamo insieme l'Unione europea

lista ed entra, nel 1973, all'Assemblea nazionale, che presiede dal 2000 al 2002».

Com'è cambiata negli ultimi anni la percezione reciproca tra italiani e francesi?

«Ho passato un anno a Parigi nel 1977-78 e ci sono tornato a vivere e a lavorare dal 1986. Negli anni Settanta, l'italiano in Francia era uno straniero che si sentiva tale. Oggi l'italiano in Francia si sente a casa propria. Come molti francesi in Italia, ha la sensazione di essere un europeo all'interno dell'Unione europea. Oggi tanti francesi stanno facendo l'Italia, tanti italiani stanno facendo la Francia e tutti insieme stiamo costruendo un'Unione che ha i suoi difetti, ma che ne avrebbe molti di più se non ci fosse». —

Viotti era di Fontanetto Po, in provincia di Vercelli».

Dai vercellesi ai novaresi che hanno trionfato in Francia: il primo è Platini. Ricordava le origini di Agrate Conturbia?

«Ne andava orgoglioso. C'è una sua intervista famosa a *Le Figaro* dove dichiara di essere novarese. La famiglia poi si era trasferita in Lorena per lavoro e lui rammenta come in quella zona gli italiani fossero più numerosi dei francesi».

Poi c'è Raymond Forni, arrivato alla presidenza dell'Assemblea nazionale.

«La famiglia era originaria del lago d'Orta, di Nonio, un paese che lui ricordava spesso e a cui era molto affezionato. Aveva iniziato come operaio della Peugeot in Alsazia. Studia e lavora insieme, diventa avvocato, si impegna nel Partito socia-